

CENTRAL INTELLIGENCE AGENCY

INFORMATION REPORT

This Document contains information affecting the National Defense of the United States, within the meaning of Title 18, Sections 793 and 794, of the U.S. Code, as amended. Its transmission or revelation of its contents to or receipt by an unauthorized person is prohibited by law. The reproduction of this form is prohibited.

SECURITY INFORMATION

| | | | |
|----------------|-------------------------------|-----------------|--------------|
| COUNTRY | Italy | REPORT NO. | CS DB-6965 |
| SUBJECT | Communist Propaganda Booklets | DATE DISTR. | 30 June 1953 |
| DATE OF INFO. | See attached | NO. OF PAGES | 1 |
| PLACE ACQUIRED | (prior May 1953) | REQUIREMENT NO. | RD |
| | | REFERENCES | |

THE SOURCE EVALUATIONS IN THIS REPORT ARE DEFINITIVE.
THE APPRAISAL OF CONTENT IS TENTATIVE.

SOURCE: Documentary

1. Attached hereto for your retention are the following two untranslated Communist propaganda booklets:
 - a. Salviamo i Rosenberg by Ezio Taddei which was edited under the direction of the Italian Committee to Spare the Rosenbergs; and
 - b. La Guerra della Peste Minaccia Tutti i Bambini del Mondo (Bacteriological Warfare Threatens All the Children of the World) which is a copy of an address given by Maria Maddalena Rossi before the Italian Chamber of Deputies and which was published under the sponsorship of the Unione Donne Italiana (UDI; Italian Women's Union).
2. Although the above memorandum is classified "RESTRICTED" the attached material is "FREE".

Encl. material described above (26 pages).

DISTRIBUTION: CIA LIBRARY

| | | | | | | | | | | | |
|-------|------|------|-----|-----|-----|--|--|--|--|--|--|
| STATE | ARMY | NAVY | AIR | FBI | AEC | | | | | | |
|-------|------|------|-----|-----|-----|--|--|--|--|--|--|



DB-6905

la guerra della peste
minaccia
tutti
i bambini del mondo

Discorso pronunciato dall'on. Maria Madalena Rossi, Presidente dell'Unione Donne Italiane alla Camera dei Deputati

CURA DELL'UNIONE DONNE ITALIANE

L'Unione Donne italiane desidera con questo opuscolo far conoscere a tutte le donne, attraverso l'appassionato e documentato discorso pronunciato dalla sua Presidente On. M. Maddalena Rossi alla Camera dei Deputati durante il dibattito sulla politica estera, la verità sulla guerra in Corea. Nessuna donna, nessuna mamma risparmi i suoi sforzi per far cessare questa guerra, per far sì che sia bandita l'arme batteriologica, che se usata uccide i bimbi coreani, parrebbe dovuti fare vittime fra i bimbi di tutto il mondo. Questo opuscolo, ripulito di rasi in cui dalle parole scaturisce la verità e con profonda nel rispetto e con la massima sincerità, fa le donne italiane, e in particolare le donne del Nord, sapere che al momento del compimento del lavoro per la Pace.

Onerevoli colleghi,

confesso di aver atteso il dibattito sul bilancio del Ministero degli Esteri perché ritengo che sia giunto il momento di richiamare l'attenzione della Camera su una questione diventata troppo scottante perché il Governo italiano possa più a lungo tacere su di essa. Del resto anche nel corso del dibattito svolto nella giornata di ieri essa è stata sollevata, sia pure di sfuggita. Ma in quale modo? Ciò mi ha confortata ancora di più nella convinzione che sia necessario parlarne una volta con la serietà che essa merita e con la più sincera obiettività.

Mi riferisco alla questione della guerra batteriologica, o meglio biologica, secondo una terminologia più appropriata. Ieri è stato detto in questa aula che la guerra batteriologica non è una cosa seria, che si tratta soltanto di un'invenzione propagandistica, che essa non è possibile né realizzabile. Ora io non mi propongo di polemizzare con gli oratori che ne hanno parlato e con quelli che potrebbero ancora parlarne qui in questi termini. No, io intendo parlare soltanto sulla base di fatti, prove, documenti i quali possano permettere ai colleghi di giudicare in coscienza e con

LIBRARY B.B. - 69.63

piena serietà se l'ordine del giorno che noi presentiamo in proposito meriti o meno l'approvazione della Camera.

Le armi batteriologiche nella prima guerra mondiale.

So molto bene che coloro i quali affermano che la guerra batteriologica non è possibile non intendono con questo dire che non si siano avuti tentativi empirici, che si perdono nella notte dei tempi, nel corso di lotta fra popolazioni barbare, di danneggiare il nemico provocando epidemie, con l'inquinamento dei pozzi e di sorgenti d'acqua. Tentativi di questo genere sono noti a tutti e tutti sanno che sono attuabilissimi anche oggi. Un primo documento in proposito pare risalga al 1680 circa. Si tratta di uno studio sull'artiglieria di cui è autore un lituano, certo Stenienovicz, e nel quale si fa riferimento all'impiego di sostanze capaci di corrompere l'atmosfera e di provocare epidemie.

Nel 1763, nel corso della guerra contro tribù indiane, il generale inglese Amherst e il suo colonello Bouquet si scambiano un carteggio, dal quale risulta che il primo suggerisce, per vincere rapidamente il nemico, di provocare un'epidemia di vaiolo tra le sue file, e il secondo propone di realizzare il progetto facendo cadere nelle mani del nemico cartucce infette. Anche Francesco Pissarro cita il tentativo di sterminare le tribù Incas provocando ad arte epidemie di vaiolo.

Tutto questo è noto. Ma i dubbiosi si chiedono se, uscendo dall'empirismo, sia possibile ricorrere all'arte batteriologica nella guerra moderna. Documenti relativi alla prima guerra mondiale indicherebbero che nei 1915 agenti tedeschi abbiano infettato cavalli

B-6665

e bestiami spediti dall'America agli alleati europei. È noto l'episodio verificatosi in Romania nell'agosto del 1916. In quell'epoca, e cioè alla vigilia dello scoppio delle ostilità tra Germania e Romania, la Legazione tedesca a Bucarest riceve per via di un diplomatico tedesco a Bucarest ed una scatola. La Legazione è costretta a smobilizzare rapidamente e perciò si distacca di questo materiale seppellendolo nel giardino della sua sede, la quale viene affidata alla rappresentanza diplomatica degli Stati Uniti, in quel momento ancora neutrali. La polizia romana, venuta a conoscenza del fatto, ottiene dall'incaricato di Affari degli Stati Uniti il permesso di compiere ricerche e rinviene le casse e la scatola. Le casse contengono esplosivo al trinitrotoluene, ma le scatole contengono fiale rinchiuso in astucci di legno e corredate di istruzioni in tedesco. Si tratta di fiale destinate a cavalli e bovini ed ognuna di esse — dice la dicitura — basta per 100 capi di bestiame. Esaminato da un microbiologo, il Dr. Babes, il contenuto delle fiale risulta essere di colture di germi di carbonchio e della morva.

Perfino nel settore italiano del fronte, sui Podgora, colture microbiche sarebbero state usate dai tedeschi nel 1917. Sta di fatto che, nel 1918, tra il materiale abbandonato dai tedeschi si rinvennero materiali contenenti colture microbiche.

Inoppugnabile è l'episodio del tedesco arrestato in Francia e trovato in possesso di materiale destinato a provocare epidemie tra i cavalli: ne fa menzione la nota del Quarter Generale Francese n. 4307 in data 26 marzo 1917. Una seconda nota dei servizi fino 1917, n. 7881, richiama l'attenzione dei servizi veterinari su altri tentativi del genere compiuti in diversi punti del territorio francese.

Condanna della guerra batteriologica.

Siamo appena all'infanzia della guerra biologica. Tuttavia da tempo la condanna di simili mezzi di guerra è stata pronunciata. La Conferenza dell'Aja del 1907 proibiva già l'uso di «veleni e sostanze che possono determinare inutili sofferenze». Il trattato di Versailles del 1918, all'art. 171, interdice «gas asfissianti e simili, i liquidi, le materie e i procedimenti del genere». Affermazioni analoghe si riscontrano nei trattati di Saint Germain (art. 135), di Neuilly (art. 82), del Trianon (art. 119), di Savres (art. 176).

Ma soltanto nel 1925, il 17 giugno, nel processo verbale di chiusura della Conferenza di Ginevra, si parla per la prima volta apertamente di guerra batteriologica. Il testo dice infatti:

«... Le alte parti contraenti si interdicono in modo assoluto l'impiego di tutti i mezzi atti ad una guerra microbica». I paesi contraenti sono 36. Due di questi non hanno mai ratificato la Convenzione: sono il Giappone e gli Stati Uniti d'America.

I nazisti e i giapponesi impiegarono l'arme batteriologica.

Dopo la prima guerra mondiale si aprì una lunga parentesi, non negli studi, nelle ricerche e nei perfezionamenti delle armi microbiche, come vedremo in seguito; ma una parentesi per quanto riguarda la documentazione relativa all'impiego delle armi microbiche nel corso dei conflitti bellici. Essa si protrae fino alla fine della seconda guerra mondiale, fino al 1946.

Nel 1946 ha luogo il processo di Norimberga. Documenti prodotti nel corso del processo comprovano le dichiarazioni del batteriologo tedesco prof.

4

Walter Schreiber, poi liberato e oggi ospite degli Stati Uniti d'America, secondo il quale l'alto comando germanico, di fronte a provoci militari aveva deciso di ricorrere, senza riserve, alla guerra batteriologica per distruggere eserciti e popolazioni civili. Negli atti del processo di Norimberga risulta anche che medici nazisti vi descrivono le esperienze compiute da essi stessi su esseri umani nei campi di deportazione.

Ed ecco infine un altro importante processo: il processo di Khabarovsk, celebrato nel 1949 contro un gruppo di militari giapponesi accusati di aver utilizzato armi batteriologiche in diverse regioni della Cina centrale durante il conflitto tra Giappone e Cina.

Gli atti di questo processo sono raccolti in un volume di 560 pagine. Essi rivelano anzitutto l'esistenza di due importantissimi centri sperimentali e di ricerche per la guerra batteriologica predisposti dai Comandi Militari Giapponesi fin dal 1935 in Manchuria. Questi centri si chiamano Distaccamento 731 e Distaccamento 100. Risulta sempre dagli atti del processo che le due installazioni, nel 1940, si arricchiscono della collaborazione di batteriologi, tecnici, collaboratori scientifici e di migliaia di persone addette a tutti i vari servizi. I tre scienziati più quotati sono Schiro Ischi, Ujro Wakamatsu e Massio Kitarro. Schiro Ischi è a capo del Distaccamento 731 e Wakamatsu del Distaccamento 100.

I tre, però, al processo di Khabarovsk, non si addono al banco degli accusati. L'intervento di alta personalità degli Stati Uniti riesce a porli in salvo. Oggi essi sono ospiti degli Stati Uniti d'America. Nel 1940 i Distaccamenti 731 e 100 dispongono di una ricca attrezzatura, di numerosi ricercatori e

5

perfino, di una aviazione propria, di aerodromi propri e di poligoni sperimentali propri. I germi coltivate di preferenza sono quelli della peste, del colera, della gangrena gassosa, della febbre tifoida, del carbonchio e della morva. I sistemi di diffusione studiati e sperimentati sono tre: dispersione e polverizzazione per mezzo di aerei, lancio di bombe e recipienti contenenti colture batteriche ed insetti infestati, azioni di sabotaggio.

Ad ogni Distaccamento sono aggregati centinaia di capi di bestiame, centinaia e centinaia di prigionieri: le esperienze vengono compiute sui capi di bestiame nelle stalle e sui prigionieri, nelle celle. Esperienze vengono compiute anche nei poligoni di tiro e nei campi di aviazione, tanto per provare la efficacia dei dispositivi di diffusione e dei proiettili batteriologici, via via perfezionati, quanto per studiare l'immunità naturale e acquisita dei soggetti.

L'accusato Karasawa dichiarò al processo di Khabarovsk: «Io ho avuto l'occasione di assistere personalmente per due volte, sul poligono di Amur, ad esperimenti di inoculazione di microbi ad esseri umani. La prima volta fu alla fine del 1943. Dieci uomini vi furono condotti, furono legati a pali diffondenti nella terra, a 5 metri di distanza l'uno dall'altro. Ad una cinquantina di metri fu fatta esplodere una bomba di frantumazione per mezzo della corrente elettrica. Numerosi uomini furono feriti e conteminate, come io appresi in seguito, dai carbonchio, poiché la bomba conteneva microbi di questa specie... La seconda volta che io ho assistito ad una esperienza al poligono fu nella primavera del 1944. Dieci uomini furono attaccati a dei pali come nel primo caso. Poi ad una decina di metri fu fatto scoppiare un pallone contenente bacilli della peste...»

Molti passi avanti erano dunque stati compiuti, onorevoli colleghi, in fatto di lavoro batteriologico. Basti considerare i dati qui esposti dagli atti del processo, sulla capacità di produzione regolata dai Distaccamenti 731 e 100. Un solo Distaccamento poteva produrre mensilmente da 800 a 900 chili di patina batterica umida del carbonchio, di 100 chili di patina batterica del colera, di 300 chili di patina batterica della peste.

Tre spedizioni in grande stile furono compiute dai giapponesi in diverse regioni della Cina nel 1940, 1941, 1942, oltre ad altre minori. Nella prima spedizione furono adoperati bacilli di peste, tifo e colera; nella seconda, bacilli della peste; nella terza, bacilli del tifo, paratifo e della peste.

Nasce spontanea in ciascuno di noi, di fronte a questi fatti, una domanda: come mai non si ebbero epidemie di vastissime proporzioni in corrispondenza delle operazioni in grande stile compiute dai giapponesi? Gli scienziati hanno già risposto a questa domanda. Essi hanno risposto che diffusi artificiali di germi quali quelle operate dai giapponesi non possono, in generale, identificarsi con le epidemie, perché in natura concorrono all'esplosione di una epidemia molti fattori, non tutti controllabili. Tuttavia, focolai di infezioni, se non localizzati e fronteggiati in tempo, possono dar luogo ad epidemie di vasta portata.

Onorevoli colleghi, la microbiologia moderna ha fatto grandi progressi prima e dopo il 1941, prima e dopo l'impiego delle armi batteriologiche da parte dell'Alto Comando Giapponese sulle popolazioni della Cina, quale risulta dagli atti del processo di Khabarovsk. Se si erano avuti alcuni decenni or sono, manifestazioni di scetticismo di incredulità da

parte di militari e di microbiologi circa la possibilità di provocare artificialmente infezioni di massa e di controllare, oggi, in tutti i loro scritti e nelle loro dichiarazioni, militari e microbiologi, si trovano concordi sull'esistenza di questa possibilità. Anzi, l'orientamento moderno, o meglio l'obiettivo principale, oggi, della guerra batteriologica è diretto addirittura all'eliminazione del « vettore » cioè dell'insetto portatore di microbi, per giungere all'impiego di nubi e di cortine batteriche, di peso e di concentrazione opportuna, che aerei potrebbero provocare sopra le città, tali da stazionarvi per un certo tempo o da essere trasportate dal vento in una direzione prefissata. Sì, la guerra batteriologica è possibile, non vi è più dubbio.

Gli Stati Uniti e la guerra batteriologica.

Vediamo ora di rispondere ad un altro interrogativo, a questo: posto che esso è possibile, è vero che l'impiego dell'arme batteriologica sia previsto e premeditato da qualche potenza a scopo bellico, nonostante le rassicurazioni rivelazioni del processo di Khabarovsk e la condanna che la coscienza degli uomini civili ha emesso nei riguardi dei crimini commessi dai giapponesi? Ecco di dunque ad un nuovo capitolo, in merito al quale ancora una volta mi asterrò dall'esprimere opinioni personali ma lascerò parlare unicamente i documenti.

Siamo negli Stati Uniti d'America, nel 1941. Il Segretario del Dipartimento della Guerra, Stimson, incarica l'Accademia Nazionale delle Scienze ed il Consiglio Nazionale delle Ricerche di dare pareri scientifici in merito alla questione dell'impiego dell'arme batteriologica. Questa preoccupazione è ben

comprensibile, dato che l'Alto Comando degli Stati Uniti è certamente a conoscenza dell'opinione e delle realizzazioni del Giappone in questo campo. Tuttavia, tanto il Consiglio Nazionale delle Scienze, rispondono che l'Accademia Nazionale delle Scienze, rispondono che la guerra batteriologica è realizzabile e che bisogna urgentemente aggiornare gli studi e predisporre i mezzi di difesa anche negli Stati Uniti.

Il professor Rosebury diventa fin dagli anni della guerra il capo del cosiddetto « Progetto di infezione aerea » del campo Dietrick, presso Frederick, nel Maryland, il principale centro degli Stati Uniti per le ricerche sulla guerra batteriologica.

Pierre Devaux sulla « Semaine Economique et Financière » scrive l'11 febbraio 1949 a proposito del professore Rosebury: « I microbi non sono più combattuti come ai tempi di Pasteur, ora vengono allevati, moltiplicati con ogni cura nei centri batteriologici del campo Dietrick, nel Maryland, dove 400 uomini e donne, proclamati « eroi dell'America », lavorano agli ordini del famoso professor Rosebury... Al campo Dietrick si caricano le bombe a tubo, tipo Mark I, capaci di polverizzare i brodi con colture microbiche su larghe distese di territorio. Il veleno letale, botulinum, uccide uomini, bestie e radici nella terra. Con 5 grammi si uccidono un miliardo di uomini: la metà del genere umano ».

Del resto, fin dal 1942 il professore Rosebury in persona aveva detto cose importantissime. Il professore Rosebury ed il professore Kabata, avevano reso dato in quell'anno un rapporto, rimasto segreto fino al 1947, anno in cui esso fu pubblicato sul numero 56, del luglio del « Giornale di Immunologia ». Questo rapporto può considerarsi il punto di partenza di tutti gli studi batteriologici americani. Ma il pro-

11-6005

proiettili teleguidati debbono essere posti prima della bomba atomica ».

Non basta. Il 20 aprile 1951, sulla rivista americana « Science Digest » si legge: « Quindici armate che dia la possibilità teorica di mettere fuori combattimento una qualsiasi nazione senza danneggiare le sue officine e le sue attrezzature, è un'arma realmente sopratutto quando quest'arma è molto meno cara della bomba atomica. Se ricordiamo che l'epidemia di influenza del 1918 ha ucciso più uomini di quanti ne abbia ucciso tutta la prima guerra mondiale, ci si può chiaramente rendere conto dell'immenso potenziale rappresentato dai batteri utilizzati come strumento di guerra ».

E, come seguito logico, ecco l'Associated Press, il 18 maggio 1951: « Questo batterio della peste è stato fatto nell'isola di Kojie e l'Esercito americano ha fatto delle esperienze batteriologiche sui prigionieri di guerra dell'Esercito popolare coreano. Ogni giorno sono stati effettuati circa tremila esperimenti ».

Ne manca, naturalmente, nel coro, l'autorevole voce dei grandi industriali della chimica e della farmacologia. Giorgio Merck, direttore della grande industria Merck, dichiara: « La guerra batteriologica è un nuovo capitolo della biologia ».

Alla domanda che ci siamo posti, non noi dunque, onorevoli colleghi, ma militari, scienziati, giornalisti degli Stati Uniti d'America, grandi industriali amici degli Stati Uniti d'America, hanno risposto affermativamente.

Posto sulla Corea.

Ed eccoci all'ultimo, tragico capitolo di questo dramma, alla Guerra di Corea. Ed ecco l'ultima domanda, quella che spiega la iniziativa che proponiamo

10

fossero Rosebury non si è limitato a questo. Nel 1949 appare in America un suo volume di divulgazione dal titolo « Pace o pestilenza », il quale ha lo scopo di istruire il grande pubblico su tutti i problemi relativi all'impiego dell'arme batteriologica. Ed ecco, il 15 marzo 1949, il riconoscimento del generale Alden H. Walt, capo del Corpo Chimico dell'Esercito americano, il quale in una intervista concessa al New York Times dichiara tra l'altro: « Io penso che noi disponiamo dei migliori scienziati che lavorino su questo problema. Verso la fine della seconda guerra mondiale noi abbiamo superato tutti i nostri avversari ». Né la dichiarazione del generale Alden H. Walt è un fatto isolato. Nel numero di aprile del 1950 della « Rivista Militare », organo del Comando dell'Esercito degli Stati Uniti e della Scuola Superiore di guerra di Fort Leavenworth, si legge: « I microbi devono essere « alleati » ed è necessario possederne grandi quantità, pronte ad essere utilizzate... La capacità patogena deve essere, anche essa, estesa per quanto possibile; costiche, per esempio, tutte le persone contaminate devono cadere malate. La malattia prodotta deve essere il più difficile possibile a diagnosticare e l'origine difficile a determinarsi e, dovunque ciò sia possibile, l'immunizzazione artificiale non deve essere resa possibile; il germe non deve risponderne ad alcuna sorta di terapia medica speciale ».

Nel numero del 20 febbraio, 1951 del quotidiano francese Le Monde si può leggere: « ... la bomba atomica si pone ora al quarto posto fra le armi possibili, ha dichiarato il signor Henry Cook, comandante nazionale dell'American Legion, in occasione del Congresso di questa organizzazione. Egli ritiene che la bomba all'idrogeno, la guerra batteriologica ed i

oggi alla Camera. Il popolo e gli eserciti coreani e cinesi sono oggi vittime dell'impiego dell'arme batteriologica da parte dei loro aggressori americani? Ancora una volta la parola è ai documenti.

Il 22 febbraio 1952 il signor Bak-Hun-Yung, Ministro degli Esteri della Repubblica Democratica Popolare di Corea, e, il giorno 8 marzo 1952, il signor Ciu-En Lai, Ministro degli Esteri della Repubblica Popolare Cinese, levano la loro protesta ufficiale denunciando l'impiego dell'arme batteriologica da parte di unità degli Stati Uniti combattenti in Corea.

Il 25 febbraio il signor Kuo-Mo-Jo, Presidente del Comitato Cinese per la Difesa della Pace, si rivolge al Consiglio Mondiale della Pace, formulando contro le unità dell'Esercito americano che combattono contro il popolo coreano l'accusa di aver diffuso, fra il 28 gennaio e il 17 febbraio, grandi quantità di insetti apporlatgri di microbi di peste, colera, tifo e di altre malattie, tanto sul fronte che nelle retrovie.

Secondo quest'accusa, il 28 gennaio si sarebbe verificato il primo attacco batteriologico sulla Corea. E un caso? Il 25 gennaio, cioè tre giorni prima, il capo della Sezione Ricerche del Corpo Chimico degli Stati Uniti, generale di brigata William Creasy, aveva dichiarato: «Secondo la mia convinzione profonda le armi chimiche e batteriologiche permettono di far diminuire le spese militari e la forza di resistenza del nemico e di assicurarsi in tal modo la vittoria senza una devastazione economica... Di conseguenza noi compiremo e realizzeremo più rapidamente esperienze speciali con tutti i tipi di armi possibili in vista della guerra batteriologica».

La «forza di resistenza» dell'esercito e del popolo coreano, davanti ai quali tutto il mondo è preso dall'ammirazione, costa troppo agli Stati Uniti. Bisogna

vincere questa «forza di resistenza» e «far diminuire le spese militari». Ricordate il generale Ridgway? «L'essenziale — egli aveva dichiarato il 18 febbraio 1951 — è di uccidere il maggior numero possibile di cinesi e di coreani».

Fra il 29 febbraio e il 5 marzo l'offesa si estende anche al territorio cinese. In sei giorni, 68 gruppi di aerei sono inviati successivamente per 448 volte, violando lo spazio aereo della Cina di nord-est, e lanciando grandi quantità di insetti. Nei giorni 30, 31 marzo e 1° aprile si riunisce d'urgenza ad Oslo il Comitato Mondiale della Pace. Il signor Kuo-Mo-Jo e il signor Li-Ki-Ten rispettivamente per la Cina e la Corea, denunciano l'ultima offesa e chiedono che una commissione internazionale composta di scienziati onesti e imparziali sia inviata per una inchiesta sul posto. «Il Comitato Internazionale della Croce Rossa — afferma in questa occasione il Signor Kuo-Mo-Jo — non è sufficientemente indipendente da influenze politiche per poter condurre una inchiesta imparziale». Io sottolineo questa dichiarazione perché mi riservo di parlare più avanti della questione della Croce Rossa.

Il Consiglio della Pace accoglie la proposta dei due delegati, cinese e coreano, e per proprio conto fa appello a tutti i popoli perché ottengano dai rispettivi governi la ratifica e l'osservanza della Convenzione di Ginevra.

Prime testimonianze.

Intanto personalità singole e commissioni diverse hanno occasione di recarsi in Cina e in Corea, e ai loro ritorno informano l'opinione pubblica su ciò che hanno visto e osservato e sulle loro convinzioni.

Tra le altre, una Commissione dell'Associazione Internazionale dei Giuristi Democratici, recatasi in Corea per un'inchiesta che ha per oggetto i metodi di guerra in atto e che ha lo scopo di controllare se vi sono o meno violazioni delle leggi internazionali, si trova, secondo quanto al ritorno affermano i suoi componenti, di fronte all'improvvisa e impreveduta realtà dell'impiego dell'arme batteriologica. I documenti della Commissione di Giuristi sono a portata di tutti, come alla portata di tutti è il libro dello scrittore francese Yves Farges, recatosi in Cina nel maggio di quest'anno, insieme con lo scrittore americano Claude Roy, è rimasto poi in Corea fino al 16 giugno per raccogliere testimonianze sugli attacchi batteriologici.

La Commissione Scientifica Internazionale.

Non intendo qui valermi della documentazione di queste personalità né del rapporto della Commissione di Giuristi, per quanto essi siano. Voglio invece riferirmi soltanto alla Commissione Scientifica Internazionale che era stata chiesta ad Oslo il 29 marzo dai delegati cinesi e coreani e che partì per la Corea il 1° giugno. Da chi è composta questa commissione? Essa è composta dalla signora Andrea Andreen, svedese, dottoressa in medicina, capo del Laboratorio clinico centrale della Direzione degli ospedali della città di Stoccolma; dal signor Jean Malterre, francese, ingegnere agricolo, Direttore del Laboratorio di Fisiologia animale, E.N.S. Grignon, già esperto dell'U.N.R.R.A., membro corrispondente della Società zootecnica d'Italia e di Spagna; dal professor Needham, inglese, Lettore di biochimica alla Università di Cambridge, ex consigliere scientifico dell'Ambasciata di Gran Bretagna a Chung-King, Di-

rettore del Dipartimento di Scienze Naturali dell'UNESCO; dal professor Oliviero Olivo, italiano, professore di Anatomia presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Bologna, ex incaricato della Cattedra di biologia generale della Università di Torino; dal professor Samuel Possa, brasiliano, professore di parassitologia all'Università di San Paolo, professore honoris causa della Facoltà di medicina dell'Università di Recife e di Paraíba; e infine dal professor Zhukhov Verezhnikov, sovietico, professore di batteriologia, Vice Presidente dell'Accademia di Medicina dell'URSS, ex capo esportatore medico al processo dei militanti giapponesi accusati di aver partecipato alla guerra batteriologica contro la Cina.

Così è composta la Commissione Scientifica Internazionale che si reca in Corea. Come essa abbia lavorato appare chiaramente da un esame anche sommario della relazione che è stata pubblicata recentemente e che è a portata di tutti. La relazione si apre infatti con un capitolo sull'organizzazione e sul metodo di lavoro della Commissione. La Presidenza della Commissione è tenuta a turno da ciascuno dei membri di essa. Ricerche e analisi si svolgono in laboratori e con l'ausilio di biblioteche, discussioni di carattere scientifico hanno luogo a porte chiuse o con l'ammissione di esperti cinesi e coreani. Interrogatori delle popolazioni dei luoghi colpiti e interrogatori, alla fine, dei prigionieri di guerra e delle spie catturate.

Dal 23 giugno al 5 luglio la Commissione Scientifica lavora a Pechino. Essa vuol rendersi conto — dice la relazione — della base scientifica dei documenti in base ai quali la denuncia era stata mossa. E si mette con grande diligenza ad esaminarli. Tra il 12 e il 26 luglio la Commissione è a Mukden, poi attraversa lo Yalu e penetra nella Corea del nord.

Si trattiene a Pyong Yang, dove lavora sotto i bombardamenti, dal 28 al 31 luglio. Infine, dopo aver passato due giornate con gli aviatori americani prigionieri, essa ritorna in Cina. Dagli atti e dagli annessi alla relazione della Commissione Scientifica i colleghi esperti in questioni mediche e scientifiche potranno rendersi conto dell'enorme lavoro compiuto e della serietà con cui esso fu condotto a termine.

Naturalmente la Commissione non può prescindere dalle precedenti esperienze giapponesi, inoppugnabilmente documentate al processo di Khabarovsk. Mi permetto di ricordare che il professor Needham era stato durante la seconda guerra mondiale Consigliere Scientifico presso l'Ambasciata di Gran Bretagna a Chung King e che egli stesso fu lo scienziato che preparò la relazione sulla guerra batteriologica giapponese per il governo inglese.

Metodi antichi o nuovi per diffondere epidemie.

La Commissione deve ben presto constatare che le basi della guerra batteriologica condotta dagli Eserciti americani in Cina e in Corea sono le stesse della guerra batteriologica condotta a suo tempo dai giapponesi contro la Cina. Il vettore principalmente impiegato dai giapponesi per seminare la peste era stato la pulce dell'uomo, *Pulex irritans*. Al processo di Khabarovsk era anzi risultato che i Distaccamenti 731 e 100 erano arrivati a produrre per un peso di 45 chilogrammi per ogni periodo riproduttivo di 3-4 mesi. Fin dagli inizi del 1952 si riscontrano nella Corea del Nord focolai isolati di peste. Ogni volta si constata l'apparizione improvvisa di pulci immediatamente dopo incursioni aeree. Si verificano 7 incidenti del

genere, il primo dei quali risale all'11 febbraio. Ben sei di questi sette casi rivelano che le pulci sono infette da *Pasteurella pestis*.

Il 16 febbraio ha luogo un'incursione sul villaggio di Baimam N. Subito dopo sono rinvenute masse di pulci, successivamente esaminate e riconosciute infette da *Pasteurella pestis*. Un'epidemia di peste si dichiara. Su 600 abitanti del villaggio 50 sono colpiti dalla peste e 36 muoiono. Ora, secondo le informazioni raccolte dalla Commissione, non vi era stata peste in Corea da oltre 500 anni. I centri più vicini giudicati endemici si trovano a 450 chilometri nel nord-est della Cina e a 1500 chilometri a sud. Inoltre i focolai di peste si verificano nel mese di febbraio, con almeno tre mesi di anticipo in confronto al dichiararsi di un'epidemia in condizioni normali per condizioni climatiche. Le pulci rinvenute non sono pulci di ratti, le quali sono il vettore abituale dei bacilli della peste, ma pulci dell'uomo. Proprio il sistema usato dai Giapponesi nella seconda guerra mondiale.

La Commissione, durante il suo soggiorno in Corea, ha inoltre occasione di esaminare due casi speciali. Il primo è quello verificatosi a Kang-Su verso la fine di marzo. Dopo un'incursione aerea notturna, un contadino trova al mattino un ammasso di pulci galleggianti su un serbatoio d'acqua. Probabilmente punto da altri insetti disseminati sul terreno intorno al serbatoio, il contadino muore di peste bubbonica qualche giorno dopo. La diagnosi è abbondantemente confermata; risulta pure che le pulci trovate erano infette dai bacilli della peste. Naturalmente, pronte misure sanitarie, subito prese a Kang-Su, evitano il propagarsi dell'epidemia.

I membri della Commissione hanno la possibi-

4
lità di esaminare le colture dei microbi isolati dagli organi dei morti, a suo tempo, dai servizi batteriologici coreani: si tratta proprio di bacilli della peste. Allo stesso modo essa esamina il materiale anatomico-patologico e istologico proveniente dalle vittime.

Il secondo caso è quello di due ufficiali del Corpo Volontari Chinesi i quali rinvennero su una collina della zona di Hoi Yang una massa nereggiante di pulci ben visibile sulla neve, sulla quale spiccava come una enorme macchia ovale. Era passato da poco un aereo. La macchia ovale è così bruciante che, avvicinandosi, i due ufficiali hanno la parte inferiore dei pantaloni immediatamente coperta di insetti. I due ufficiali bruciano subito con del petrolio gli insetti. Per fortuna i due erano stati preventivamente vaccinati per cui non vengono contaminati. Anche in questo caso gli esami batteriologici dimostrano trattarsi di pulci infette da *Pasteurella pestis*. Non occorre essere scienziati per sapere che le pulci del fuomo non si trovano mai in quantità così rilevante in luoghi lontani da abitazioni umane. Il rinvenimento addirittura un ammasso di decine di migliaia su un terreno incolto, lontano da abitazioni umane, non può essere spiegato altrimenti che collegando il fatto al passaggio di un aereo segnalato il mattino stesso all'alba. Non vi è altra spiegazione possibile. Il professor Payman, su numero di agosto del 1948 del bollettino Atomic Scientist, non aveva forse scritto: « I batteri apportatori di morte possono essere generati dall'aereo o mediante protetti teleguidati »? In entrambi questi casi, è necessario poi tener conto del fatto che manca un anello alla catena epidemiologica abituale della peste provocata da *plague irritans*. L'epizoozia, infatti, si manifesta dapprima nei roditori, i quali provocano l'esplosione della pe-

ste tra gli umani, sui quali le pulci possono si infettano a loro volta. Manca in questi casi la presenza di roditori, vivi o morti che siano.

Di fronte a questi fatti la Commissione ha dovuto concludere per l'impiego, da parte delle forze aeree degli S.U. in Corea, di metodi del tutto simili a quelli che erano stati utilizzati dai giapponesi durante la seconda guerra mondiale. E' anzi da notare che la Commissione, durante il suo soggiorno in Corea, raccoglie anche documenti che provano come il famoso batteriologo giapponese Ishii Shiro, emigrato in America, è segnalato due volte in Corea agli inizi del 1952 e una terza volta nel marzo 1952.

Ma la disseminazione di pulci infette di bacilli della peste non è il solo mezzo impiegato in Corea per provocare artificialmente epidemie. La Commissione deve constatare l'impiego di molti altri procedimenti; per esempio essa ha occasione di esaminare dettagliatamente l'episodio di Kan-Nan.

l'Invasione di topi.

Il mattino del 5 aprile gli abitanti di alcuni villaggi della zona di Kan-Nan si trovano, svegliandosi, circondati da una quantità di animaletti che assomigliano a topi. Sono infatti topi campagnoli. Se ne trovano dovunque, alcuni morti o moribondi, molti vivi, nei cortili, sui tetti, nelle case, e perfino nascosti nei letti. La caccia inizia immediatamente e ben 717 topi sono catturati o raccolti. Il fatto è anormale per due motivi: perchè i roditori, di solito, non fanno la loro apparizione in questa regione che un mese più tardi, e in secondo luogo perchè i topi campagnoli non si rifugiano mai nelle abitazioni degli uomini. In terzo luogo si riesce ad appurare che la specie di

questi topi non era mai stata riscontrata in precedenza nella regione.

È assodato che la notte precedente il 5 aprile un aereo ha sorvolato la regione. Questo fatto, ancora una volta, non può non essere messo in relazione con l'improvvisa invasione di topi, i quali risultano, naturalmente, portatori della peste che si dichiara quasi subito tra gli abitanti. L'identificazione dei bacilli di Pasteurella pestis da parte dei servizi batteriologici cinesi è confermata dagli esami eseguiti personalmente dai membri componenti la Commissione. La dimostrazione risulta fatta di fronte alla Commissione al completo, nei laboratori.

Un altro dei tanti casi è quello di Kuantien dove la Commissione constata l'apparizione anormale e simultanea di mosche antropofagi e di ragni, rinvenuti il 12 marzo 1952, alle ore 12,30, poco dopo il passaggio di otto aerei americani. Il caso non presenta solo anomalie stagionali, ma zoogeografica nello stesso tempo, perché si tratta di insetti la cui presenza non era mai stata constatata nella zona.

Questa volta gli esami batteriologici provano la presenza negli insetti di agenti del carbonchio.

A Dai-Dong alcuni contadini rinvennero a terra, il 16 maggio 1952, involti di paglia contenenti molluschi di mare contaminati: il raccoglimento, li mangiano e muoiono di colera.

Parlano gli aviatori americani prigionieri.

La Commissione ha occasione di esaminare e di studiare scrupolosamente numerosi casi del genere, tutti riportati con estrema diligenza nella relazione che è stata pubblicata. Un numero rilevante di persone vengono interrogate. Tra queste, verso la fine

27-0003

dell'inchiesta, si trova anche un agente segreto introdotto in Corea il 29 marzo insieme con un sergente telegrafista e catturato il 20 maggio successivo.

Questi racconta dettagliatamente in quali circostanze era stato incaricato di procurare e trasmettere notizie sulle eventuali epidemie di peste, di colera, di carbonchio ecc., scoppiate in determinate zone della Corea del Nord, le stesse che erano state oggetto di incursioni batteriologiche.

Anche quattro aviatori americani fatti prigionieri vengono interrogati dalla Commissione. Sono il tenente pilota Enoch, il tenente pilota Quinn, i sottotenenti O' Neal e Kniss. Le dichiarazioni dei quattro testimoni sono state registrate e riprodotte, e confermano in modo schiacciante la realtà della guerra batteriologica condotta dagli americani in Corea.

Conclusioni della Commissione Scientifica.

Infine, le conclusioni, brevissime, riservate, estremamente serie e prudenti, della Commissione Scientifica. Esse dicono testualmente:

«Dagli inizi del 1952 fenomeni di carattere insolitamente si sono manifestati sul territorio della Corea e della Cina provocando affermazioni da parte dei poli e dei Governi di questi paesi, secondo le quali forze armate degli Stati Uniti avrebbero utilizzato la guerra batteriologica.

La Commissione Scientifica Internazionale formata per esaminare i fatti pertinenti ha concluso i suoi lavori dopo oltre due mesi di indagini sul posto. Essa si è trovata in presenza di un gran numero di avvenimenti, alcuni dei quali hanno una correlazione coerente e si sono rivelati dimostrativi. Soprattutto

su questi ultimi essa ha concentrato i suoi sforzi. Così essa è giunta alla seguente conclusione:

I popoli coreano e cinese sono stati oggetto di attacchi microbiologici ripetutamente commessi da unità degli Stati Uniti. Diversi metodi di disseminazione furono utilizzati, tra cui alcuni sembrano essere lo sviluppo di quelli impiegati dai militari giapponesi durante la seconda guerra mondiale.

La Commissione è giunta a queste conclusioni colpendo fra loro tutti i fatti secondo le leggi della logica. Essa ha dovuto inchinarsi di fronte alle prove e constatare che un procedimento così inumano è stato utilizzato nonostante l'universale riprovazione.

Essa invita i popoli di tutto il mondo a raddoppiare i loro sforzi per impedire la guerra e perché i progressi della scienza non servano alla distruzione dell'umanità».

Seguono le firme di tutti i membri della Commissione.

Il prof. Needham racconta...

Onorevoli colleghi, il professor Needham è incontrabilmente uno degli scienziati più autorevoli di questa Commissione. In una intervista concessa a Claude Morgan e riportata nel numero di ottobre della rivista «Défense de la Paix», egli confida al giornalista di essere partito per la Corea con uno stato d'animo di profondo scetticismo, non circa le possibilità d'impiego dell'arme batteriologica, in quanto egli aveva vissuto, si può dire, l'esperienza batteriologica compiuta dai giapponesi, ma sulla realtà effettiva dell'impiego di quest'arme in Corea. Questo stato d'animo era comune, egli afferma, a tutti i membri della Commissione. Per questo il primo atto della

Commissione era stato quello di studiare un certo numero di casi verificando il valore delle basi scientifiche dei documenti relativi a suo tempo da scienziati cinesi. La conclusione è stata che queste basi scientifiche erano serie e rigorose.

Naturalmente il professor Needham dice al giornalista di non aver visto con i suoi occhi scendere dal cielo i recipienti contenenti le colture batteriche o gli insetti, né di aver visto atterrare un aereo compiacente con il suo carico intatto e l'equipaggio disposto a fare una relazione minuta dell'incarico ricevuto. Sarebbe stata davvero una fortuna straordinaria per un ricercatore di prove. Tuttavia il professor Needham nega che sia stata predisposta in Corea una messa in scena gigantesca alla quale avrebbero dovuto partecipare più di duecento scienziati e centinaia e centinaia di contadini sparsi per la campagna. «Gli scienziati cinesi, educati nelle università occidentali — ha detto Needham — noi li conosciamo. Non sono degli attori. E nemmeno i contadini sono degli attori... Le loro testimonianze concordano tra di esse e si accordano con le altre osservazioni che sono state fatte. E poi, la peste è la peste, e la Corea non aveva visto un caso di peste da cinque secoli». Né la peste può essere stata portata in Corea dai volontari cinesi, secondo ipotesi avanzata dal giornalista nel corso della intervista, perché «se si dichiara un'epidemia di peste in circostanze normali si trovano sempre rotitori morti. Tutte le testimonianze concordano nel constatare che la peste si è manifestata là dove nessuno ha visto topi morti. E poi la peste è una malattia che si dichiara sempre d'estate. Ora i casi constatati in Corea sono di febbraio, cioè tre o quattro mesi prima dell'estate». E il professor Needham conclude con una affermazione di estrema gravità: «Io credo

che questi attaccini microbici possono essere caratterizzati come un esperimento su larga scala, compiuto su una popolazione vivente, una specie di prova generica ».

Il professor Needham confida infine ai giornali i suoi progetti per l'avvenire. Egli intende curare la pubblicazione del rapporto e degli annessi, un volume di oltre 600 pagine, quindi provocare in Inghilterra, riunioni di carattere strettamente scientifico ed anche altre riunioni pubbliche, che gli consentano di far conoscere la verità. E, fatto che ci sembra di grande interesse, egli conta di essere convocato dalla Commissione degli Affari Esteri della Camera dei Comuni, perchè un deputato laburista ha chiesto che un dibattito sia aperto sull'impiego delle armi batteriologiche in Corea. Il professor Needham conclude l'intervista affermando che « questa questione desta grande interesse in Inghilterra e che gli americani non potranno più accontentarsi di una generica smentita ».

I Parlamenti si pronuncino.

E' fuori luogo, onorevoli colleghi, chiedersi se anche in Italia la Commissione degli Affari Esteri del Parlamento farebbe bene a convocare a sua volta il delegato italiano che ha fatto parte di questa Commissione, il professor Olivo dell'Università di Bologna? Per parte mia, ritengo che sarebbe una dimostrazione di alto senso di responsabilità. La questione della guerra batteriologica è così scottante che è stata sollevata non soltanto alla Commissione del Disarmo dell'O.N.U., il 14 marzo scorso, per merito del delegato sovietico signor Malik, ma anche in numerosi Parlamenti. Vorrei ricordare ai colleghi, ad esempio,

22-6965

l'interpellanza presentata alla Camera belga dal deputato socialdemocratico Fernand Robyn, il quale si rivolge al Ministro degli Affari Esteri in questi termini: « Secondo una informazione del Washington Post ri-
« Voornit », l'esercito americano avrebbe deciso, dopo lunghe ricerche, di passare alla fabbricazione industriale delle armi batteriologiche e avrebbe ottenuto a questo scopo dei crediti importanti dal Congresso Americano. Il numero del 21 marzo 1952 della rivista « U.S. New World Report » contiene da parte sua una lunga descrizione dei preparativi americani relativi alla guerra batteriologica. Secondo queste affermazioni i nostri alleati si sarebbero specializzati in febbre tifoidea, febbre gialla ed altre malattie, difficili da combattere perchè ormai quasi scomparse, i cui microbi si possono facilmente diffondere per vapourizzazione aerea. Si aggiunge che, ufficialmente, viene indicato che non è intenzione degli Stati Uniti di servirsi se non a titolo di rappresaglia, ma « d'altra parte, la prova dell'uso delle armi batteriologiche risulta pressochè impossibile ».

Noi chiediamo:

- 1.) Il Ministro degli Affari Esteri è in condizione di confermare o smentire queste informazioni?
- 2.) Ritene egli che il Belgio sia ancora legato al Protocollo di Ginevra del 1925, ratificato dalla maggioranza dei nostri alleati ma non dagli Stati Uniti, a quanto pare, e che proibisce l'impiego delle armi batteriologiche?
- 3.) Il Ministro degli Esteri è dell'avviso, come il Governo olandese, che l'interdizione delle armi batteriologiche rivesta un carattere assoluto e non ammetta nessuna eccezione « anche nel caso che sorga il sospetto che il nemico vi abbia fatto ricorso »?



3.) Il Ministro può dare l'assicurazione che l'arme batteriologica non è preparata e non sarà in alcun modo impiegata dall'Esercito belga?

5.) Il Ministro è disposto a domandare formalmente ai membri del Consiglio Atlantico di ritornare a qualunque preparativo di una simile guerra? Queste domande potrebbero essere poste anche al Ministro degli Esteri della Repubblica Italiana. Tuttavia io credo che noi dobbiamo in ogni modo chiedere la condanna delle armi batteriologiche e credo che la decisione che bisogna ottenere, onorevoli colleghi, è la ratifica del Protocollo di Ginevra da parte di tutti gli Stati, perché esso è oggi l'unico documento che garantisce i popoli dall'impiego delle criminali armi biologiche.

Per questo noi abbiamo preparato e presentiamo ora un ordine del giorno in cui è detto che la Camera ispirandosi all'iniziativa umanitaria espressa dalla XVIII Conferenza Internazionale della Croce Rossa, tenuta a Toronto, invita il Governo ad esercitare i suoi uffici presso i governi che non abbiano ancora aderito o che non abbiano ratificato la convenzione di Ginevra perché colmino questa lacuna ».

Perché la Corea ha respinto l'inchiesta proposta dagli americani?

Perché, onorevoli colleghi, abbiamo voluto espressamente riferirci proprio alla Conferenza Internazionale della Croce Rossa? Non solo perché la Convenzione di Toronto ha espresso questo voto in un suo solenne documento, ma anche per tentare di dissuadere una volta per sempre, di fronte all'opinione pubblica, un equivoco che dura ormai da troppo tempo. Ho detto agli inizi che il signor Kuo-Mo-Jo alla

riunione di Osio del Comitato mondiale della pace avrebbe dichiarato, ed ha infatti dichiarato, che una delegazione formata dal Comitato Internazionale della Croce Rossa per condurre una inchiesta in Corea non sarebbe stata gradita dal Governo cinese e dal Governo coreano, perché il Comitato Internazionale della Croce Rossa non darebbe garanzie sufficienti di prestigio internazionale e di assoluta indipendenza da ogni tendenza politica.

Voci scandalizzate si sono levate a protestare contro, questa affermazione. Ebbene, noi dobbiamo dissi- pare l'equivoco che dura ormai da troppo tempo sui titoli del Comitato Internazionale della Croce Rossa. L'unico organismo internazionale della Croce Rossa è un altro, è appunto la Conferenza che si è riunita recentemente a Toronto, con la partecipazione di 760 delegati rappresentanti di 52 delle 69 organizzazioni nazionali della Croce Rossa, con la presenza dei rappresentanti di 72 governi, di rappresentanti della Lega delle Società della Croce Rossa ed infine del famoso Comitato Internazionale della Croce Rossa. Il Comitato Internazionale della Croce Rossa può autodefinirsi « internazionale » fin che vuole, ma è un Comitato svizzero, nulla di più. Nacque per iniziativa dello svizzero Dunant il 17 febbraio 1863, dopo che questi aveva svolto con alto senso umanitario opera di aiuto ai soldati feriti durante la battaglia di Solferino. Da quel momento egli si era fatto promotore del principio della neutralità dei feriti e di coloro che li curano. Successivamente organizzazioni nazionali dello stesso tipo sorgono in numerosi paesi.

Ma soltanto nel 1919 nasce la Lega delle Società della Croce Rossa, il cui organo supremo è una

Conferenza Internazionale, quella appunto che si è riunita a Toronto. Era una Conferenza e l'altra siede una Commissione Permanente formata da 5 membri eletti dalla Conferenza Internazionale, da due designati dalla Lega delle Società della Croce Rossa, e da due designati dal cosiddetto Comitato Internazionale della Croce Rossa.

« Nonostante il nome, il Comitato Internazionale è un organismo svizzero, composto esclusivamente da personalità svizzere... Non partecipa alla Conferenza Internazionale della Croce Rossa che come esperto... » dice anche Claude Julien sul numero del 29 luglio di quest'anno del quotidiano francese « Le Monde ». Ora, le origini di questo Comitato sono quelle che sappiamo. Nessuno vuol disconoscere i suoi meriti. Però sappiamo anche in quali circostanze esso sia stato incaricato di condurre un'inchiesta sui campi di sterminio nazisti durante la seconda guerra mondiale, così come sappiamo l'incredibile conclusione alla quale giunse. Fu affermato, alla fine di quell'inchiesta, che si trattava di comuni campi di prigionieri e nel mondo intero, di fronte alla gente semplice, quest'affermazione passa ancora per un atto della « Croce Rossa Internazionale ». Guai a noi se dovessimo lasciar ripetere un simile tragico equivoco! Non dimentichiamo mai che se l'umanità avesse conosciuto davvero e in tempo che cosa avveniva nei campi di sterminio, forse molti fra noi non piangerebbero oggi i loro morti! Come si può pretendere ora che una Commissione formata da un Comitato che si dice Internazionale ma in verità è soltanto svizzero, e che per di più ha già dato una prova così clamorosa di partigianeria sia accettata dalla Cina e dalla Corea?

Alla Conferenza di Toronto la questione del Comitato Internazionale fu sollevata, e ad esso si con-

testò anzi il diritto di chiamarsi in tal modo. Naturalmente fu difeso calorosamente da alcuni suoi amici. Né, ripeto, vi è fra noi chi vuol contestare i meriti che il Comitato Internazionale svizzero ebbe in passato e potrà avere in avvenire, però pare anche a noi puerile pretendere che esso, che non rappresenta nessuno possa essere invocato come un'autorità internazionale, possa lasciar credere di parlare a nome di tutte le organizzazioni nazionali della Croce Rossa solo perché, come hanno detto a Toronto i suoi amici, è il « padre » della Croce Rossa o ne è la « pietra angolare ».

La Croce Rossa ha condannato le armi batteriologiche.

La Conferenza Internazionale è il solo organismo che rappresenti le Croci Rosse sul piano mondiale. Ebbene, questa Conferenza avrebbe potuto realizzare l'invio di una sua Commissione in Corea, se la proposta in tal senso avanzata a Toronto dalla delegazione australiana non fosse stata ritirata dalla stessa in circostanze rimaste un po' oscure o, almeno, senza giustificazione apparente. Ad ogni modo la Conferenza Internazionale della Croce Rossa tenuta a Toronto nel luglio scorso ha preso una posizione netta e onesta sulla questione della guerra batteriologica. L'unità è stata raggiunta a Toronto fra i rappresentanti delle 52 organizzazioni nazionali della Croce Rossa e i rappresentanti di 72 governi (compreso quello degli Stati Uniti) sulla proposta presentata dalla dottoressa Irma Domarska, la quale, sostanzialmente, constatò che alcuni governi non hanno ancora aderito al Protocollo di Ginevra del 5 giugno 1925 a proposito dell'interdizione delle armi batteriologiche.

o non l'hanno ratificata, invita i governi a colmare questa lacuna e impegna le organizzazioni nazionali della Croce Rossa ad agire in tal senso presso di essi.

Inoltre il documento finale approvato a Toronto denuncia « la guerra che divide le Nazioni e getta la discordia come il più grave flagello dell'umanità suscettibile di ricondurla alla barbarie ». Questo documento invita le organizzazioni nazionali della Croce Rossa a « compiere tutti gli sforzi per evitare e dissipare le incomprensioni fra le Nazioni... a intensificare la cooperazione e la mutua assistenza allo scopo di creare fra le Nazioni una vera comprensione e prevenire il flagello della guerra ».

Onorevoli colleghi, io ho terminato. Presentando il mio ordine del giorno alla Camera, chiedendo al Parlamento italiano di compiere un atto che può contribuire a far cessare la guerra batteriologica in Corea, penso di avere in qualche modo risposto anche all'appello angoscioso delle madri coreane.

Pace per la Corea!

A Vienna, durante la Conferenza Internazionale per la Difesa dell'Infanzia, nell'aprile scorso, io ebbi occasione di sedere in una commissione di cui faceva parte anche una di queste madri, una dottoressa in medicina. Questa donna coreana, dopo aver descritto gli orrori da lei stessa vissuti nel suo paese, chiese a noi che facevamo parte della Commissione di esprimere in un documento che stavamo discutendo la condanna per l'impiego delle armi batteriologiche da parte di unità dell'Esercito americano in Corea. Noi assistemmo allora ad una scena assai pensata. Parecchi componenti la Commissione, gente onesta e ri-

spettabile che gode di un grande prestigio nel proprio paese, nel quale fortunatamente la guerra non è in atto, si alzarono uno dopo l'altro e con parole di pietà, di compassione, risposero alla delegata coreana che essi comprendevano il suo strazio, che erano pronti a credere ai fatti denunciati, ma che non avendone davanti agli occhi le prove non potevano accettare la sua richiesta.

Anche un giovane sacerdote francese si alzò e dichiarò, come gli altri, di avere il cuore spezzato ma di non poter accettare di includere nel documento la condanna da lei proposta.

L'interprete, coreana essa pure, traduceva parola per parola le dichiarazioni, e a mano a mano che queste si succedevano, il viso dell'infelice madre, pallido e sconvolto, pareva farsi di pietra. Ma quando tutti tacquero, essa parve all'improvviso rendere alla sua disperazione, si alzò e, quasi gridando, con la voce rotta dai singhiozzi si rivolse a ciascuno di noi e a me sembrò quasi ci accusasse a uno a uno, noi, donne dalle mani lisce, uomini dal volto accuratamente rasato, che saremmo tornati tra poco nei nostri paesi dove non si vive tra le macerie mille volte sconvolte dai bombardamenti, dove non si vive sulla terra come taipa, dove sulla vita dei bambini non pende l'orrenda insidia della peste. Che cosa disse quella madre coreana noi non sapremo mai: l'interprete non traduceva, singhiozzava anch'essa senza ritegno.

Io provai, insieme con un profondo senso di pietà, un grande sconcerto e quasi un senso di rimorso, come se mi sentissi in qualche modo responsabile perché le madri del mio paese non conoscano ancora, tutte, la verità sulla Corea e non hanno perciò ancora dato alle loro sorelle coreane l'aiuto necessario per far ces-

sare la guerra, per imporre che le armi batteriologiche siano bandite.

In nome delle sofferenze delle madri coreane e perchè alle madri italiane sia risparmiato un tale orrore, noi chiediamo oggi alla Camera di invitare il Governo « ad esercitare — come dice il nostro ordine del giorno — i suoi uffici presso i Governi che non hanno ancora ratificato o non hanno ancora accettato la Convenzione di Ginevra, perchè colmino questa lacuna, garantendo tutta l'umanità dall'impiego dei terribile flagello della guerra batteriologica ».

(Vivi applausi all'estrema sinistra. Molte congratulazioni).

Nella seduta del 15 ottobre 1952 è stato presentato alla Camera il seguente o.d.g.:

LA CAMERA

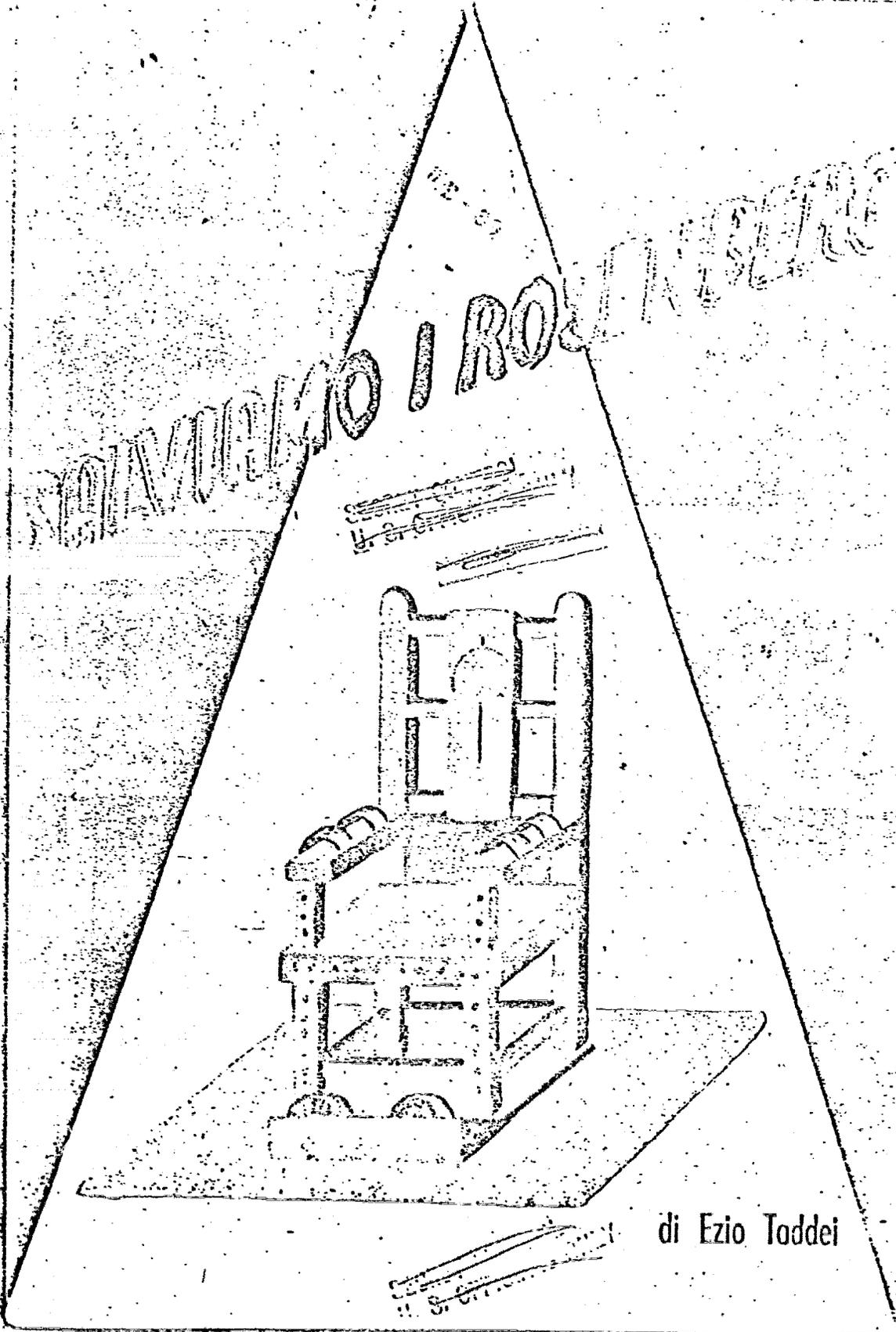
constatato che alcuni Governi non hanno ancora aderito al protocollo di Ginevra del 17 Giugno 1925, l'unico che faccia espresso divieto dell'impiego di armi batteriologiche a scopo di guerra, o non l'hanno ancora ratificato,

aderendo all'invito altamente umanitario espresso dalla XVII^a Conferenza Internazionale della Croce Rossa tenuta a Toronto nel luglio 1952,

INVITA IL GOVERNO

ad esercitare i suoi uffici presso i Governi suddetti perchè vogliano colmare tale lacuna garantendo in tal modo tutta l'umanità dall'impiego del terribile flagello della guerra batteriologica.

M. Maddalena Rossi
Rosetta Longo
Giuliana Nenni
Leonilde Iotti
Irene Coccoli



di Ezio Toddei

Siamo innocenti!

Siamo innocenti.

Ci hanno dichiarato rei di cospirazione. Sappiamo che, se accettassimo questo verdetto, esprimeremo colpevolezza, penitenza e rimorso, potremmo forse ottenere a una mitigazione delle nostre sentenze. Ma questa via ci è preclusa.

Noi siamo innocenti, come abbiamo proclamato e confermato fin dal nostro arresto. E' questa la unica verità. Rinnegare questa verità significherebbe pagare un prezzo troppo alto perfino per l'impagabile dono della vita... poichè non potremmo mai vivere con dignità e con rispetto di noi stessi una vita pagata in tal modo.

Non dovrebbe essere difficile per un americano capire che questo concetto così semplice è quello che ci dà la forza — anche in faccia alla morte imminente e pur sapendo che l'abbandono di questo principio sarebbe l'unica cosa che potrebbe salvarci la vita — di continuare ad asserire e professare la nostra innocenza. I nostri compatrioti ebbero la grande eredità del diritto dell'individuo a proteggere il suo buon nome. Il nostro paese vanta gloriose pagine di lotta per la difesa del diritto e della giustizia. Molti dei suoi figli migliori, in ogni epoca, hanno difeso questo loro diritto naturale con la vita e sono stati onorati per il loro coraggio. E' invece difficile credere che questo paese sia disposto a disfarsi di questa ambita tradizione, accettando per buone le parole di chi tradisce se stesso per mendicare favori.

Tuttavia, non hanno fatto che ripeterci e ripeterci, tanto da stringerci il cuore, che la dignitosa difesa della nostra innocenza è arrogante, non è dignitosa, e che è motivata non dal desiderio di salvaguardare la nostra integrità, ma dal desiderio di guadagnarci la dubbia « gloria » di un « martirio » non meglio definito.

Questo non è vero. Non siamo, e non vogliamo essere, nè martiri nè eroi. Noi non vogliamo morire. Aneliamo di vedere i nostri due bambini, Michael e Robert, crescere e diventare uomini. Con ogni fibra del nostro essere vogliamo un giorno essere restituiti ai nostri figli e riprendere l'armonica vita familiare di cui godevamo prima che cominciasse lo incubo del nostro arresto e delle accuse contro di noi. Desideriamo un giorno essere restituiti alla società, per poter contribuire con ogni nostra energia a costruire un mondo in cui tutti avremmo pace, serenità e felicità.

~~SECRET~~
U.S. DEPARTMENT OF JUSTICE

DB-6965

Nella primavera del 1919, il ministro della giustizia del Governo americano, A. Mitchel Palmer, in accordo con il capo dell'F.B.I. William Flynn e il direttore del General Intelligence Edgard Hoover, tracciarono un piano di repressione che doveva scatenarsi contro le forze operaie, secondo gli accordi, il 7 novembre di quell'anno. Tale data fu scelta appositamente essendo quella dell'anniversario della rivoluzione russa.

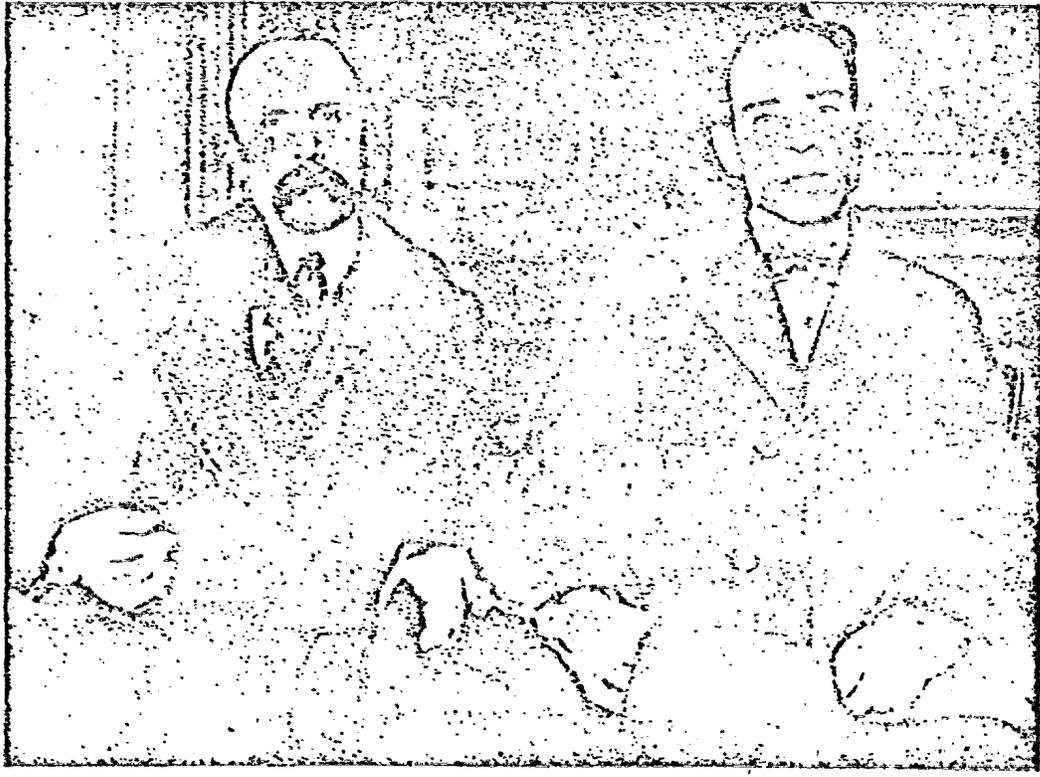
Furono designati, nel primo momento, 200.000 cittadini da arrestare.

Il dipartimento della Giustizia fece stampare diecine di migliaia di copie del « Manifesto dei comunisti » che dovevano servire come corpo di reato.

La stampa di destra, iniziò subito una violenta campagna di preparazione usando titoli di questo genere: « L'Attorney General veglia sulla nazione in pericolo ». « Il dipartimento di Giustizia chiama gli americani a vigilare contro la minaccia bolscevica ». « La chiesa è in pericolo », ecc.

Il primo Maggio 1919, il ministro delle Poste annunciò di aver scoperto un complotto dinamitardo, organizzato dai bolscevici, da effettuarsi mediante l'invio di pacchi contenenti esplosivi, per uccidere John Rockefeller, J. P. Morgan, e il ministro Palmer.

La mattina del 7 novembre la repressione ebbe inizio e il *New York Times* la salutò come « il momento psi-



Sacco e Vanzetti i due italiani morti innocenti sulla sedia elettrica

[Handwritten scribble]



Anche Al Capone (in nero a destra) al tempo in cui partecipava alla crociata anticomunista veniva considerato dalla stampa americana una delle « figure nazionali preminenti ».

cologico » ben scelto essendo quel giorno « il secondo anniversario della rivoluzione russa ».

Gli arresti avvennero a migliaia, le carceri federali si empirono ben presto di uomini e di donne. Gli agenti federali irrompevano armati nelle case di comunisti, nei locali dove essi si incontravano.

Il 3 gennaio 1920 il *New York World* annunciò che era stato scoperto un complotto di 2000 accusi che attentavano di rovesciare il governo e il *New York Times* pubblicava: « Complotto dei rossi sventato, 500 arresti ».

Edgard Hoover intanto aveva terminato di compilare una lista di mezzo milione di persone, da arrestare o da far licenziare dai posti di lavoro.

La persecuzione fu così spietata che gli stessi agenti credettero che si trattasse di complotti reali e per ottenere le confessioni degli arrestati applicarono dei sistemi di tortura tali che nel solo carcere di Ellis Island, in un solo caso uccisero sei detenuti durante gli interrogatori.

Il 5 maggio 1920, seguendo sempre le disposizioni, e i nomi designati, furono arrestati Sacco e Vanzetti.

Tutto questo aveva uno scopo: si voleva arginare i movimenti operai, si voleva ridurre al silenzio le organizzazioni sindacali in previsione alla crisi che si annunciava fin da allora. Il ministro Palmer colse quest'occasione nella speranza di essere riconosciuto come l'uomo adatto ad essere candidato nelle elezioni presidenziali del 1920.

La persecuzione durò molti anni, le celle della polizia federale dove si svolgevano gli interrogatori furono chiamate « le camere dell'orrore ». Sacco e Vanzetti furono condannati a morire sulla sedia elettrica e rimasero 7 anni nelle celle della morte, mentre tutto il mondo civile protestava e chiedeva che fosse loro resa giustizia. Nessuno rispose all'appello di milioni di cittadini e i due italiani morirono, innocenti, sulla sedia elettrica la mattina del 23 agosto 1927.

I capi della malavita americana non rimasero estranei a queste repres-

sioni. Essi vi parteciparono, naturalmente in appoggio al ministro Palmer e a Edgard Hoover. La stampa di destra li favorì in tutti i modi. La grande rivista *Life*, per esempio non esitò a presentare Al Capone come il vero dirigente del municipio di Chicago e del governo dell'Illinois.

« Uomini come Al Capone, scriveva *L'Adamic*, sono figure nazionali prominenti nel medesimo senso che Henry Ford e Charles Schwab ».

Difatti, subito dopo, Al Capone fu intervistato da Cornelius Vanderbilt J. per conto della rivista *Liberty* e Al Capone rilasciò questa dichiarazione:

« Il bolscevismo sta battendo alle nostre porte. Noi dobbiamo affrontarlo e dobbiamo organizzarci contro di esso e tenerci stretti gomito a gomito nella maniera antica. Noi dobbiamo proteggere l'America, sana e salva ed evitare che sia depredata. Noi dobbia-

Circa trent'anni sono trascorsi ed Edgard Hoover è vecchio, ma è sempre il capo dell'F.B.I.

Questa volta non è stato Mr. Palmer a chiamarlo, sono stati i generali del Pentagono. E' stato il dipartimento di Stato e il Presidente Truman in persona e il piano di persecuzione ha avuto inizio subito dopo terminata la guerra, con la istituzione di comitati collaterali agli uffici dell'F.B.I.

Anche questa volta la lotta viene scatenata contro l'Unione Sovietica, e come allora i corpi di reato sono i libri, i disegni e i ritratti di uomini illustri.

Ora però, essendoci un centro psicologico nel dipartimento della Guerra, a Washington, si è scelto come elemento psicologico di prima grandezza, il segreto della bomba atomica.

« Chi rivelerà questo segreto, sarà la causa della rovina della Nazione ».

Questa prima parola d'ordine risale all'inizio del 1946 e subito dopo la rivista *Time* arrivò a prevedere il futuro:

mo allontanare gli operai dalla letteratura russa e dobbiamo superare le sciocchezze che ci dividono ».

Questo era il clima, questo lo scopo e gli uomini. La crisi non fu evitata, il ministro Palmer non divenne presidente degli Stati Uniti, Al Capone e i due presidenti Harding e Coolidge che si avvicendarono in quell'epoca, lasciarono un triste ricordo mentre questo esperimento costava all'America lutti e rovine.

Sacco e Vanzetti morirono sulla sedia elettrica.

Solo Edgard Hoover rimase, come relitto e divenne capo dell'F.B.I. aspettando un nuovo turno, un nuovo padrone che lo chiamasse per organizzare una nuova repressione più larga, più infame, una repressione che avesse portato maggiore vergogna al nome della nazione americana.

« Nel 1948 la Russia avrà il potere di mandare in una sola volta 1000 aereoporti sugli Stati Uniti. Nel 1949 probabilmente potrà inviare apparecchi radio comandati con bombe di una tonnellata con un raggio di 3000 miglia. Nel 1952 potrà effettuare la guerra batteriologica, e nel medesimo anno potrà avere a disposizione anche la bomba atomica ».

Il 26 marzo 1946 la polizia effettuò il primo tentativo per montare un complotto spionistico attorno al segreto atomico. Quel giorno l'F.B.I. con grande clamore giornalistico, annunciò l'arresto del tenente Nicolai Redin addetto al Consolato sovietico di S. Francisco.

L'accusa che l'F.B.I. portò contro il tenente Redin, fu quella di essere in possesso di un piano d'informazioni riguardanti il cacciatorepediniere Yellowstone, partecipante all'esperimento atomico di Bikini. Però durante lo svolgimento processuale a carico del tenente Redin non risultò nessuna prova né indizio ed il 17 luglio 1946 il Redin fu assolto.

Nel febbraio 1947 il Comitato per le attività antiamericane, rilasciò un

comunicato alla stampa, affermando di aver scoperto « il capo delle spie atomiche del Krcmlino », e questa volta l'accusato fu un giornalista tedesco Gerhart Eisler, antifascista, rifugiato negli Stati Uniti fin dal 1941. Ma anche in questo caso, non avendo nessuna prova né indizio, l'F.B.I. si contentò di accusare Eisler per oltraggio al Congresso.

Il 13 agosto 1947 il *New York World Telegram* e il *Sun*, annunciarono con grande rilievo la scoperta di un vasto complotto atomico, ma poi non se ne seppe più nulla.

Nell'agosto del 1948 la stampa americana e la radio portarono alla ribalta della pubblicità una lurida figura di donna, la scrittrice Elizabeth Bentley, che si autoaccusava di aver appartenuto al servizio segreto sovietico, e di aver fatto la spia in tempo di guerra in America. Questa donna fu proclamata dalla stampa la « Soviet Mata Hari » e la « bionda regina delle spie ». Essa affermò davanti alla commissione senatoriale di aver reso

« estremi e incalcolabili servizi alla Unione Sovietica ».

Ciò non di meno né l'F.B.I. né alcun magistrato pensò mai di incriminarla.

Il 3 agosto del 1948 fu tentato un altro colpo e questa volta la pubblicità avvenne anche attraverso la televisione.

Davanti al Comitato per le attività antiamericane comparve Witteraker Chambers, ex redattore della rivista *Time*, a dichiarare che fin da prima della guerra era stato « corriere nel servizio di spionaggio sovietico ». Lo Chambers nella sua deposizione asseriva di aver ricevute informazioni segrete da Alger Hiss, ex funzionario del Dipartimento di Stato, consigliere di Roosevelt a Yalta e segretario alla Conferenza di S. Francisco.

Alger Hiss fu convocato davanti alla Gran Giuria Federale. Negando egli le accuse mossegli dallo Chambers, e proclamandosi innocente, venne condannato per spergiuro a 5 anni, il 25 giugno 1950.

Edgar Hoover, capo della F.B.I., l'organizzazione che menta i più infami processi contro gli uomini e le organizzazioni democratiche americane. Fu questa organizzazione che trovò le « prove » contro Sacro e Vanzetti; è questa organizzazione che le ha trovate contro i Rosenberg.



~~SECRET~~ DB-6903



Julius ed Ethel Rosenberg i due coniugi ebrei condannati alla sedia elettrica su denuncia di David Greenglass, fratello di Ethel.



Dunque tutti questi tentativi erano falliti. Bisognava indirizzare l'accusa verso altri, verso persone che apparissero a un gruppo contro cui fosse facile mobilitare l'opinione pubblica, fare leva sugli odi di razza. Verso persone che difficilmente avrebbero potuto difendersi. Verso un gruppo già intimidito dalle persecuzioni.

I generali del Pentagono avevano dato l'incarico all'F.B.I. Dopo questi tentativi falliti bisognava decidere. Allora la scelta cadde sugli ebrei.

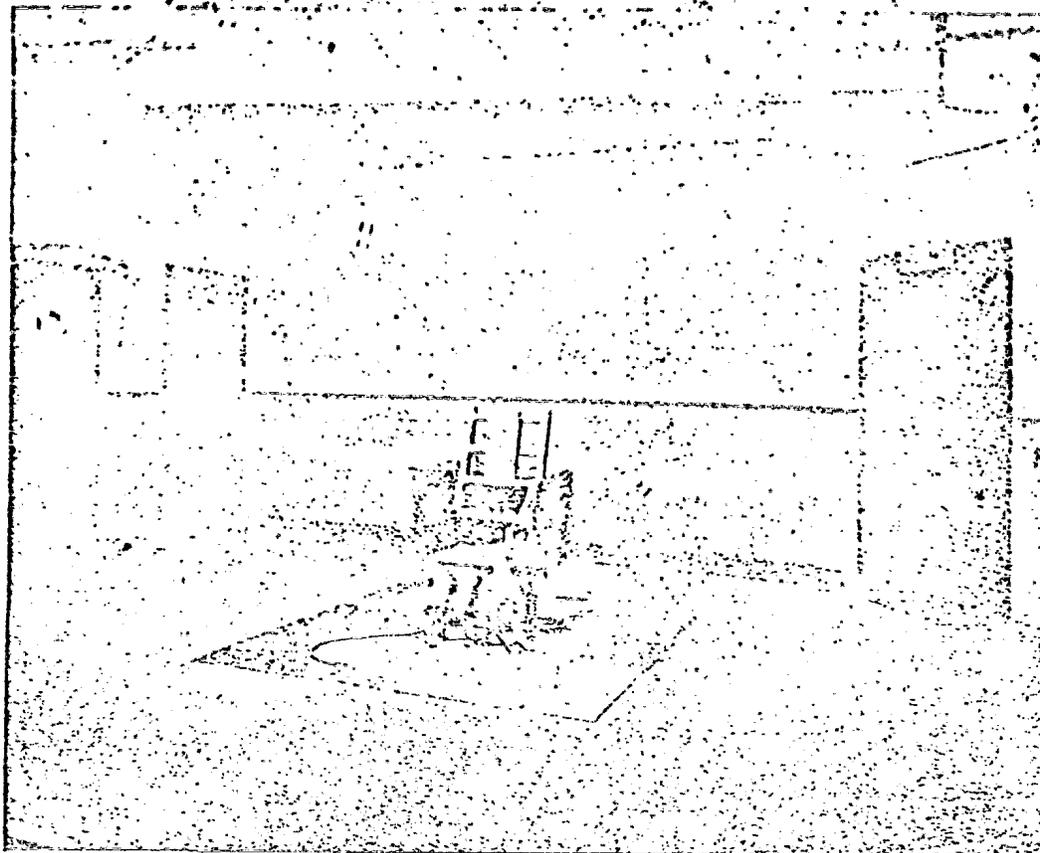
David Greenglass, in tempo di guerra aveva lavorato a Los Alamos in qualità di meccanico e poteva servire. E' vero che egli non aveva nessuna cognizione delle scienze fisiche e i suoi studi erano stati quelli della 3^a tecnica, ma è anche vero che l'F.B.I. poteva supplire a molte cose.

Nel mese di febbraio del 1950 lo F.B.I. visitò per la prima volta, ufficialmente, David Greenglass nella sua casa. Nel mese di maggio Greenglass si presentò nella piccola officina di suo cognato Julius Rosenberg in Honston Street per chiedergli urgentemente 200 dollari, perchè gli occorrevano per fuggire nel Messico. Julius Rosenberg disse al cognato che proprio si trovava senza denaro e gli chiese la ragione per la quale lui voleva fuggire. Ma il Greenglass non dette nessuna spiegazione. Tornò dopo alcuni giorni rinnovando la richiesta di denaro, poi scomparve e il 15 giugno fu arrestato dall'F.B.I. che lo mantenne in arresto senza cauzione.

Quali furono i veri interrogatori e quale furono le proposte che l'F.B.I. fece al Greenglass, fino ad oggi nessuno può dirlo. Si sa che anche la di lui moglie, Ruth Greenglass fu interrogata e che si autoaccusò di complicità nel rivelare il segreto atomico. Ma questa donna non fu trattenuta in arresto e non venne mai incriminata malgrado la sua confessione.

Però la risposta a ogni interrogativo la dette lo stesso F.B.I. 31-giorni più tardi con l'arresto di Julius Rosenberg e un mese dopo con l'arresto della di lui moglie Ethel.

~~SECRET~~ 7



Lo scudo elettrico.

I due coniugi erano accusati di aver rivelato il segreto atomico all'Unione Sovietica.

Il processo ebbe inizio il 31 gennaio 1951. L'accusa contro Julius Rosenberg e contro Ethel fu portata dal di lei fratello David Greenglass.

Il Greenglass dichiarava di avere, per istigazione di Julius Rosenberg, disegnato a mente, il completo progetto della bomba atomica e di averne, in dodici pagine, rivelato il segreto e la spiegazione per la fabbricazione.

Alla Corte federale bastò questa deposizione. Essa non volle tener conto di nessuna dichiarazione precedente o contemporanea degli uomini di scienza. Non volle, ad esempio, tener conto della dichiarazione di Harold C. Urey, professore di fisica, che aveva avuto una parte di primo piano nella preparazione della bomba atomica.

La dichiarazione, il prof. Urey, la aveva fatta precedentemente, davanti alla Commissione congressuale, il 3 marzo 1946, per rassicurare il Congresso sulla impossibilità della divulgazione del segreto atomico.

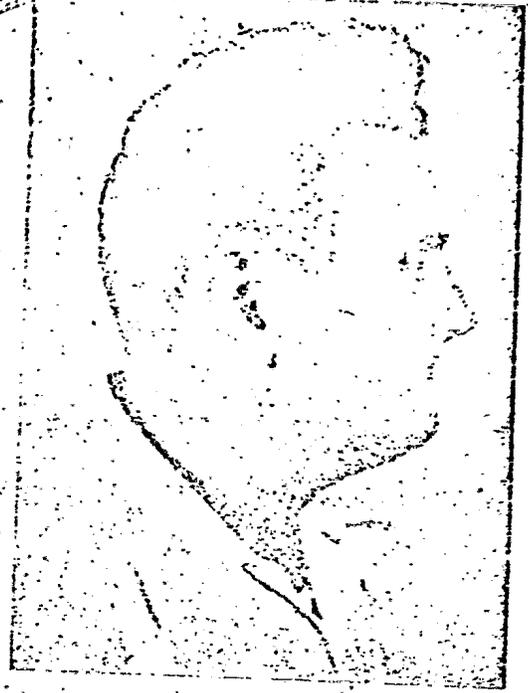
« Dettagliati particolari sulla bomba atomica, richiederebbero da ottanta a novanta volumi di grossa mole e stampati fitti », affermava il prof. Urey.

La Corte invece preferì credere alle 12 pagine scritte dall'ex sergente meccanico Greenglass, e tenne molto in considerazione anche la testimonianza resa da quella Elizabeth Bentley che andò a deporre che « tutti i comunisti sono o possono divenire spie sovietiche ».

E' in base a queste deposizioni che il procuratore federale Irving H. Saypol, sostenne l'accusa, ed è in base

U. S.

David Greenglass, l'uomo che per scagionarsi dall'accusa di spionaggio atomico ha accusato sua sorella e suo cognato. A più insigni giuristi del mondo hanno dichiarato che, la sua deposizione avrebbe dovuto essere accolta con riserbo e in nessun caso servire come base per la condanna a morte degli imputati.



Kaufmann, il giudice che ha condannato alla sedia elettrica i Rosenberg.

a queste che il presidente Kautman ebbe l'impudenza di dichiarare che i coniugi Rosenberg erano i responsabili della guerra in Corea.

Il 5 aprile 1951 la Corte condannava alla pena di morte Julius ed Ethel Rosenberg e a 15 anni di imprigionamento David Greenglass.

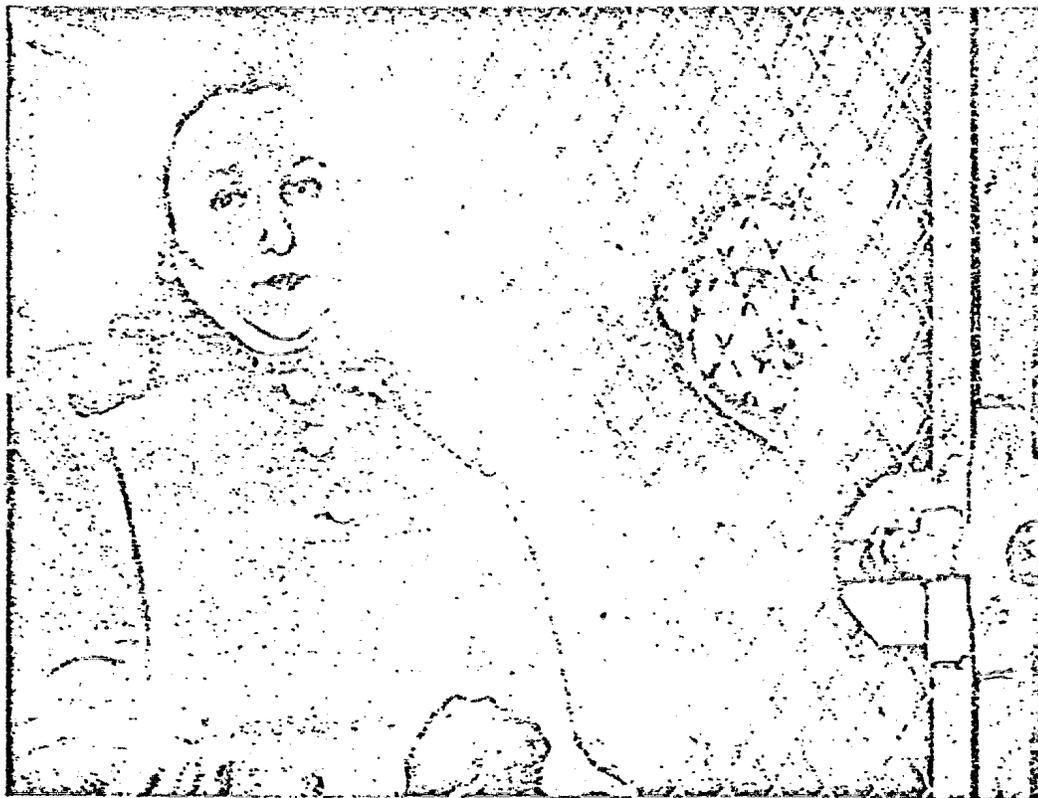
Il 15 aprile Ethel Rosenberg entrava nel carcere di Sing Sing, dove è la sede della sedia elettrica per lo Stato di New York, e veniva subito trasferita nella « casa della morte. » Il dì lei marito Julius rimase nelle carceri federali di New York City ancora a disposizione dell'F. B. I. Alla metà di maggio anche Julius Rosenberg fu trasferito a Sing Sing e chiuso nelle celle della morte.

I generali del Pentagono questa volta potevano tirare un sospiro di

solievo e il capo dell'F. B. I. poteva nella sua vecchiaia dirsi soddisfatto di aver disonorato per la seconda volta l'America procurandogli un nuovo caso Sacco e Vanzetti.

Allora la sentenza comparve lentamente di fronte al tribunale dei popoli. Subito, in ogni paese, nei più lontani, si apprese con sdegno quello che stava succedendo. Incominciarono le petizioni, le lettere. I giornali di tutte le lingue, liberi da servilismo e dal ricatto del governo americano, inserirono contro il nuovo delitto e come se una gran luce fosse fatta, tutta la vita d'America venne portata alla conoscenza delle moltitudini.

Intanto l'incartamento processuale arricchito da nuovi motivi, bussava alle porte della Corte Suprema d'America, ma non gli fu aperto.



Julius ed Ethel Rosenberg durante il processo.

~~SECRET~~
U. S. GOVERNMENT

DD-CO



I figli dei Rosenberg in compagnia dell'avvocato Bloch di uscire dei due imputati, escono dal carcere di Sing Sing dopo un drammatico colloquio con i loro genitori.

~~SECRET~~
U. S. GOVERNMENT

Il giudice Kaufman aspettava impaziente il momento di poter con la sua mano scrivere la data in cui le sue vittime avrebbero finito di vivere.

Così arrivò il mese di novembre del 1952, e il giorno 22 il Principal Keeper del carcere di Sing Sing, si fermò davanti alla cella di Julius Rosenberg e gli disse che lui e sua moglie sarebbero morti nella settimana che incominciava col 12 gennaio 1953. Poi il Principal Keeper andò nella cella della giovane madre e gli disse che lei e suo marito sarebbero morti nella settimana che incominciava col 12 gennaio 1953, a meno che non fosse intervenuto un atto di clemenza del Presidente Truman.

Una guardia della « casa della morte » quando lo seppe, disse di Ethel:

« Essa è così piccina! Come poteva far succedere una guerra in Corea? ».

Da tutte le parti del mondo, dalla Inghilterra, dalla Francia, dalla Germania, dall'Italia, operai, scienziati, artisti, professori, inviarono lettere e telegrammi al Presidente degli Stati Uniti. Dalle città d'America, da quelle del Giappone, dalla lontana India; e erano milioni e milioni che chiedevano giustizia.

Gli occhi del mondo erano rivolti verso il presidente Truman.

Truman era stato giudice e sapeva come avvengono e si preparano queste cose. Truman era stato giudice a Kansas City nel 1933 quando i componenti della gang di Pendergast, che l'aveva eletto giudice, commisero quello che negli annali della criminalità venne denominato « il massacro della stazione ».

Truman che era cresciuto all'ombra di questa gang e che s'era pubbli-



Il mondo della cultura si è ribellato all'iniqua sentenza. Il pittore Guttuso ha dedicato ai Rosenberg questo suo disegno.

BB-6665

A Roma, cittadini di ogni opinione politica manifestano al Teatro Valle chiedendo che la vita dei Rosenberg sia risparmiata.



Di fronte alla Casa Bianca, uomini e donne americane chiedono al Presidente degli Stati Uniti di impedire l'assassinio di due innocenti.

camente professato amico del suo capo Penbergast, poteva quest'uomo avere clemenza per due innocenti?

Difatti egli lasciò a Eisenhower lo incartamento intatto, e il nuovo Presidente scrisse di essere soddisfatto di come erano andate le cose e che si erano svolte secondo la « onorata tradizione della giustizia americana ».

Difatti ora risulta, e questo dagli atti della Commissione criminale dello Stato di New York, che il procuratore federale Irving Saypol, che sostenne l'accusa contro i Rosenberg, è una creatura della gang capeggiata da Thomas Lucchese. A quest'accusa il procuratore federale non ha risposto e nemmeno hanno risposto i suoi padroni, che l'hanno invece elevato alla Corte Suprema di New York con

lo stipendio di 23.000 dollari annui.

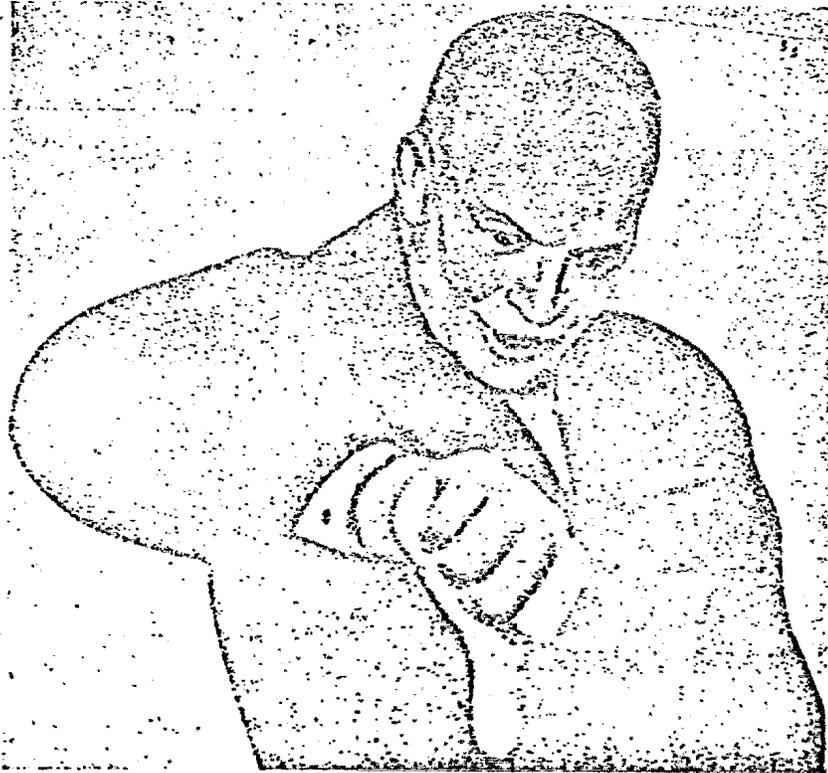
E a Kaufman quale ricompensa sarà data? Quanto denaro?

Non rimane che questo per loro, se sulla sedia di Sing Sing passerà la corrente elettrica.

Eppure sono milioni di persone che vi chiedono di non divenire un assassino, giudice Kaufman. Ma voi avete troppa premura e ora forse pensate che vi sia aperta per lo meno l'immortalità della vergogna. Non vi illudete, andate nelle strade; domandate a un ragazzo a un uomo a una donna, chiedetelo a loro se ricordano il nome di quella canaglia di giudice che condannò Sacco e Vanzetti, il nome di quella canaglia di governatore che negò loro clemenza,

Essi non lo ricordano.

Il Presidente Eisenhower ha respinto la grazia. Pensa che sia troppo tardi. Gli impugna l'opinione pubblica mondiale di tornare sopra le sue decisioni.



Voci da tutto il mondo per la salvezza dei ROSENBERG

D.B. - 6965

~~U.S. GOVERNMENT PRINTING OFFICE~~
UNILY

PIO XII

sollecitato da milioni di cattolici di ogni paese, ha chiesto ad Eisenhower misure di clemenza per i due condannati.

SILVER

rabbino di Cleveland, amico e sostenitore di Eisenhower, ha chiesto la commutazione della pena per i Rosenberg suoi correligionari.

EINSTEIN

Il famoso matematico, ha scritto al Presidente degli Stati Uniti: « *La mia coscienza mi costringe ad esortarvi a commutare la condanna a morte di Julius ed Ethel Rosenberg* ».

UREY

l'illustre scienziato atomico americano, ha invitato il governo americano a rendere giustizia ai Rosenberg perché la deposizione di David Greenglass, fratello di Ethel, in base alla quale i due sono stati condannati, è manifestamente falsa.

DI VITTORIO

a nome della Federazione Sindacale Mondiale cui aderiscono 60 milioni di lavoratori, ha chiesto che la vita di due innocenti sia risparmiata.

PRITT

il più celebre avvocato inglese, ha affermato: « *Sono incapace di credere che se il caso dei Rosenberg non avesse implicato aspetti politici o non fosse stato trattato in un periodo in cui l'isterismo e il pregiudizio hanno tanto peso, prove così deboli avrebbero avuto le stesse conseguenze* ».

SARTRE

il notissimo scrittore francese nella sua rivista *Les temps modernes* ha scritto: « *I Rosenberg sono innocenti e saranno due innocenti che verranno uccisi se il Presidente degli Stati Uniti non concederà la grazia* ».

~~U.S. GOVERNMENT PRINTING OFFICE~~